

Pedemontana, l'utopia diventa realtà

Due ministri all'apertura del cantiere, lodi al «metodo lombardo»

DA CASSANO MAGNAGO
PIERFRANCO REDAELLI

Era da poco passato mezzogiorno, quando due ministri, Mattioli e Bossi, il presidente della Regione Formigoni e i presidenti di cinque province hanno abbattuto il "muro di ghiaccio" dando di fatto il via ai lavori per la realizzazione della Pedemontana, l'autostrada destinata a risolvere i problemi della viabilità in una grossa fetta della Lombardia.

Partendo da Cassano Magnago, lungo 70 km, la nuova arteria attesa da oltre 40 anni, attraverso le province di Varese, Como, Milano, Monza e Bergamo collegherà l'A8 con l'A4 a Bergamo. La struttura, parola di Formigoni, sarà ultimata

Alla cerimonia intervenuto telefonicamente Berlusconi «Una regione dinamica, che ha vinto la burocrazia»

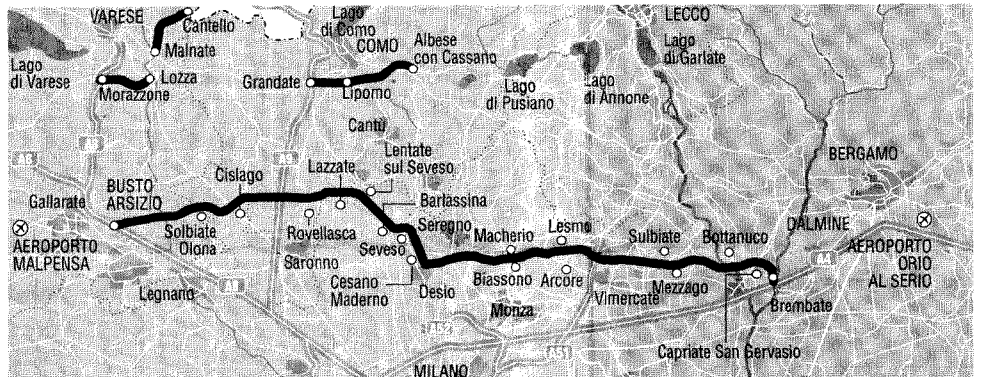
entro il 2014. La scelta di Cassano Magnago, ha ricordato l'ad di Pedemontana, Maurizio Lombardo, non è casuale: «Qui nel 1924 veniva inaugurata la prima autostrada al mondo, la Milano Varese. Oggi abbiamo "rotto il ghiaccio" dell'immobilismo e quella che molti per decenni si riteneva un'utopia diventa realtà. Sarà un'autostrada bella, funzionale, innovativa, rispettosa dell'ambiente».

Il presidente della provincia di Milano, Guido Podestà, ha parlato di un «momento magico» per Palazzo Isimbardi: Brebemi, tangenziale est esterna e pedemontana saranno un tris di opere che rilanceranno l'economia milanese. «Interventi - ha ricordato Podestà - resi possibili dalla legge obiettivo, in una logica del fare e del fare bene».

È stato l'assessore regionale Raffaele Cattaneo a parlare di un «metodo lombardo» per realizzare le infrastrutture che funziona ed è concreto. Formigoni si è assunto il merito di aver tolto da un cassetto, nel 1995 dopo il suo arrivo al Pirellone, le scartoffie piene di polvere di questa autostrada. «Un'infrastruttura che nessuno voleva - ha ricordato il presidente - e che noi, attraverso il coinvolgimento dei cittadini, dei comuni, delle province, con i tavoli di lavoro siamo riusciti a far sottoscrivere da tutti».

Parlando di finanziamenti ha riaffermato la validità del metodo lombardo: il 75% dei costi saranno in carico ai privati, solo il 25% allo Stato. È poi intervenuto al telefono il presidente del consiglio Silvio Berlusconi che ha esordito dicendo: «Dobbiamo tenere sotto controllo i "produttori di ghiaccio" (con riferimento al grosso cubo di ghiaccio abbattuto, n.d.r.) della burocrazia romana». Ha quindi elogiato la mole di lavoro del suo governo. Ha accusato la sinistra di aver bloccato le grandi opere. Ha ricordato che la Lombardia è una regione «positiva» e «dinamica». Ha chiesto alla Regione di incrementare il verde lungo la nuova autostrada. È stato a questo punto che è intervenuto Umberto Bossi: «Silvio lascia stare, a questo ci pensiamo noi». Matteoli si è soffermato sul piano delle opere realizzate dal governo. Il vicario episcopale, monsignor Luigi Stucchi, ha benedetto il cantiere.

Il tracciato



87 km	tra autostrada e tangenziali	4 milioni	di abitanti	350 mila	veicoli al giorno	2013	Apertura della tratta A e delle tangenziali di Como e Varese
70 km	viabilità locale	94	comuni	300 mila	imprese	2015	Apertura al traffico dell'intera tratta
45 milioni	ore di viaggio risparmiate all'anno	5	province				

ANSA-CENTIMETRI

